

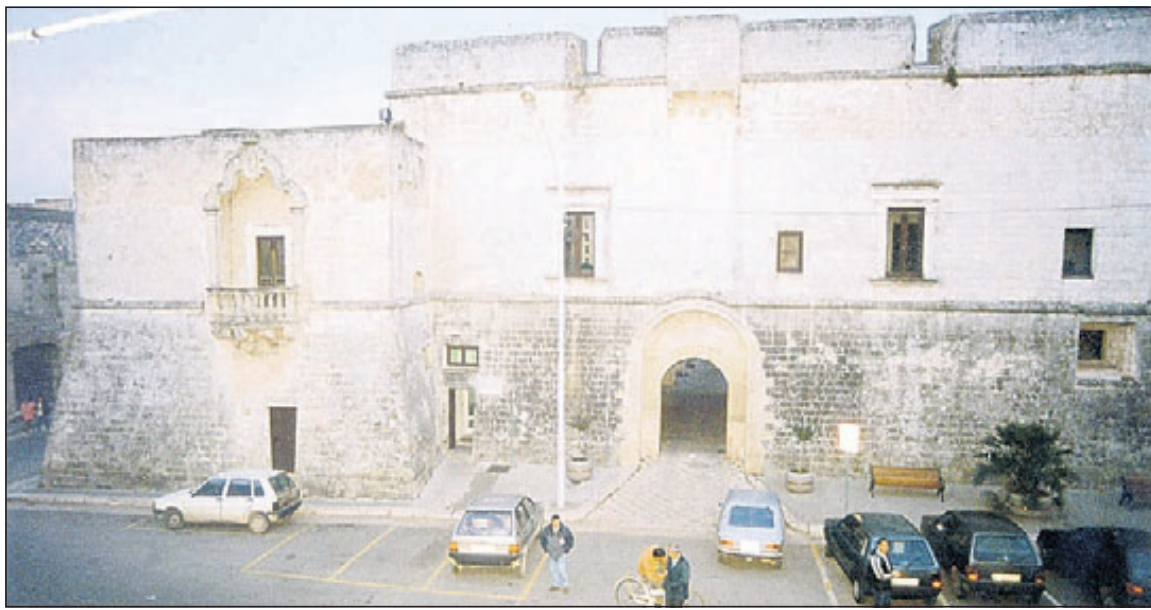
ANDRANO

Dopo i messaggi xenofobi del consigliere Accogli, crescono la protesta e la mobilitazione

Post anti-rumeni, appello al prefetto

● Sarà investito il prefetto di Lecce, Giuliana Perrotta, della vicenda relativa al post contro i rumeni pubblicato su Facebook da Graziano Paolo Accogli, consigliere comunale Pdl di Andrano e capogruppo di maggioranza. È l'iniziativa intrapresa dall'opposizione "Unità progressista", che ha richiesto anche la convocazione di un consiglio comunale monotematico aperto. «Un modo per prendere le distanze da quelle parole - spiegano i consiglieri di minoranza - nell'assise pubblica, che chiediamo al sindaco Pantaleo di convocare già nei prossimi giorni, sono stati invitati rappresentanti di delegazioni rumene. Vogliamo riconciliarci con loro e dire che Andrano non è quella rappresentata da Accogli».

Il messaggio virtuale del consigliere era stato netto: "Ennesimo episodio. Un bastardo romeno ha ucciso un ragazzino in Calabria. La Romania è la bestia nera dell'Europa per l'Italia. Chiudiamo le porte e rispeditiamoli a casa



Il Castello di Andrano. A destra il prefetto Giuliana Perrotta; sotto il consigliere Graziano Paolo Accogli

Iniziativa dell'opposizione «Un Consiglio sul caso»



Sel, Antonio Galati: «Parole sciagurate. La comunità di Andrano ribadisce ufficialmente con un'iniziativa pubblica la distanza che corre tra il "raus" del suo consigliere e

la cultura dell'accoglienza di cui il Salento, terra d'emigranti, mena giusto vanto. Quando parole di intolleranza vengono da chi amministra le istituzioni, minimizzare equivale a giustificare». Chiara frecciata, questa, anche alla scelta del sindaco Carmine Pantaleo di non chiedere le dimissioni per Accogli.

«Una comunità - continua Galati - non può essere disonorata dalla xenofobia di un singolo esponente delle istituzioni. Ecco perché occorre il pronunciamento del consiglio comunale o un'altra iniziativa pubblica, che ribadisca che l'intolleranza è un cancro. Andrano e Castiglione sono comunità che non meritano di essere disonorate e identificate con parole che evocano echi di ideologie fortunatamente passate».

Il nostro paese non è quello rappresentato da Accogli. Bisogna dirlo pubblicamente

tutti". Esternazioni che hanno fatto il giro d'Italia e suscitato la reazione durissima del mondo del volontariato salentino, della comunità rumena, dell'assessore regionale alla Cittadinanza sociale, Guglielmo Minervini.

A scendere in campo anche il consigliere regionale di



LA RIFLESSIONE

di Luigi RUSSO

UN CANCRO SOCIALE CHE VA ESTIRPATO

Ancora, un'altra volta. L'esponente politico di un partito di maggioranza ad Andrano, peraltro capogruppo, ha espresso in maniera considerata la sua "stizza" contro un pirata della strada di origini rumene che, sotto effetto di droghe, nei giorni scorsi in Calabria ha investito e ucciso un bambino. Il giovane pirata della strada è stato definito dall'amministratore salentino con il termine "bastardo" e la comunità dei rumeni "la perla nera dell'Europa", e ha chiesto una sorta di mobilitazione generale per "cacciare i rumeni dall'Italia".

Ma come non arrabbiarsi per episodi di questo tipo? Come non prendere le distanze rispetto a questo tipo di persone, i pirati della strada, che purtroppo imperversano nelle strade italiane e nel Salento? (Io dice chi sei giorni fa ha subito un incidente causato da un turista "italiano" che è poi scappato via senza soccorrere). E come non comprendere il dolore delle vittime, che vanno rispettate e sostenute da tutta la comunità, e mica soltanto il giorno dopo l'incidente, e mica soltanto a parole, e mica solo dalle comode finestre di facebook... Quello della guida "folle" è un vero problema, e sicuramente si può e si deve fare di più per rieducare alla sobrietà, al rispetto delle

regole, e magari anche per continuare a contrastare con tutti i mezzi le esagerazioni di improvvisati piloti che confondono la strada con la pista di Formula 1.

Ma che c'entra la comunità dei rumeni, che c'entra chiamare "bastardo" una persona che ha certamente sbagliato, che c'entra la stizza razzista, che c'entrano le generalizzazioni del capogruppo di maggioranza di Andrano che si giustifica con il fatto che molti in Italia la pensano come lui?

Al di là del caso specifico, che in verità è poca cosa (qui stiamo parlando di un consigliere comunale di un piccolo paese del sud Salento, non di esponenti del parlamento europeo o responsabili di grandi associazioni o partiti nazionali ...), la vicenda merita una più chiara definizione e, di conseguenza, sarebbe assai opportuno che delle decisioni importanti vengano prese dai soggetti interessati, per evitare che permanga il semplice dubbio che qualcuno, minimizzando, possa avere la responsabilità di alimentare la stupidità del razzismo.

Il consigliere capogruppo di maggioranza di Andrano. Ha avuto diversi giorni per ricredersi rispetto a quello che ha detto. Sicuramente si sarà reso conto - me lo auguro - che frasi di quel genere, quelle pronun-

ciate sulla bacheca di facebook, nascono dalla pancia non dal cervello, e sono l'espressione più evidente di ciò che non è e non può essere la politica. Essa è invece l'arte della costruzione e difesa dei Beni Comuni attraverso la cultura delle Responsabilità; e sono Beni Comuni quelli economici, quelli geografici, quelli storici, ma anche quelli relazionali e culturali. Il consigliere poteva ammettere di avere sbagliato, e invece ha deciso orgogliosamente di autoassolversi (sollecitato da qualche seguace che lo trovi sempre su facebook...), proseguendo con una serie di specificazioni peggiori delle prime frasi scritte. Pertanto dimostra che deve imparare molte cose prima di potersi fregiare del distintivo del buon amministratore, rappresentante di chi lo ha eletto. Ma fa sempre in tempo ad attivare la sua razionalità, non è mai troppo tardi...

Il Consiglio comunale di Andrano. Può un Consiglio comunale nella sua interezza, eletto democraticamente, avallare nel silenzio esasperato di questo tipo senza chiedere conto o censurare il Consigliere "esorbitante"? Ritengo di no. E penso anche che qui non valgano le dinamiche destra/sinistra, maggioranza/opposizione. Tutti dovrebbero sentire il dovere morale - a difesa del buon nome di Andrano, paese di tradizioni cristia-

ne, democratiche, di accoglienza - di frenare sul nascere questi rigurgiti razzisti, che vogliono assurgere a programma politico! Pertanto è necessario che un Consiglio comunale sia convocato al più presto per affermare che gli amministratori di Andrano non hanno a che fare nulla con il razzismo, agito o subito, e sono espressione di una comunità che accoglie. Isolando, immediatamente, questi rigurgiti si investe decisamente sulla comunità. Ignorando e minimizzando si permette al cancro del razzismo di mietere altre vittime.

Dimostri esplicitamente il sindaco di Andrano la sua indignazione, e dimostri con i fatti che non ha timore di "dare una sberla morale" al suo capogruppo per farlo rinsavire e per ricordargli che il cervello deve essere sempre collegato con la lingua; e se non lo fa il sindaco ci pensino i partiti, l'opposizione, la società civile a sollevare il problema ai massimi livelli della vita istituzionale, coinvolgendo anche le tante e attivissime associazioni di volontariato, che in questi giorni hanno già avuto modo di rendere pubblico il loro disagio.

Penso, con molto rispetto e umiltà, che una parola la debba dire su questa vicenda, anche la parrocchia, perché il tema dell'immigrazione, dell'accoglienza, della decomposizione dei germi del razzismo ha piena-

mente a che fare con l'annuncio del Vangelo. Papa Francesco di recente si è recato a Lampedusa per stigmatizzare l'atteggiamento del "me ne frego" rispetto al tema dell'immigrazione e ai drammi di milioni di persone che, sbagliando o no, violando o no le leggi internazionali, migrando cercano opportunità di vita e di salvezza: "Abbiamo perso il senso della responsabilità fraterna; siamo caduti nell'atteggiamento ipocrita del sacerdote e del servitore dell'altare, di cui parlava Gesù nella parabola del Buon Samaritano: guardiamo il fratello mezzo morto sul ciglio della strada, forse pensiamo "poverino", e continuiamo per la nostra strada, non è compito nostro; e con questo ci tranquillizziamo, ci sentiamo a posto. (...) In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!".

Il razzismo, il rifiuto dell'immigrato, il chiamare "bastardo" una persona (seppure Caino...), il chiedere di espellere una comunità di 2 milioni di immigrati, è molto peggio della "globalizzazione dell'indifferenza". È esattamente decomposizione della fraternità e dei vincoli di solidarietà. Praticamente un cancro sociale, ma anche politico, che va estirpato.

* Osservatorio Regionale del Volontariato

Tutto Nuovo a Colori

Ogni domenica con Nuovo Quotidiano di Puglia